

L'ENNESIMO INCIDENTE

ACQUEDOTTO CHIUSO Bloccato l'approvvigionamento di acqua potabile per 32 Comuni su 47. Alcuni sindaci chiudono le scuole, altri riorganizzano le mense scolastiche per adeguarsi

Vietato bere l'acqua del Gran Sasso: tutti a secco

Le analisi dell'Arta rilevano "odore e sapore non accettabili": il Sian della Asl impone il solo uso igienico

Pietro Colantoni

TERAMO - Torna l'incubo acqua contaminata nelle falde del Gran Sasso. E stavolta lascia a secco praticamente tutta la provincia di Teramo. Una situazione senza precedenti, probabilmente, quella in corso dal tardo pomeriggio di ieri quando con una nota, il Ruzzo, gestore del servizio idrico, ha annunciato che «a seguito dei prelievi effettuati al Traforo del Gran Sasso, l'Arta ha giudicato l'acqua in uscita non conforme, pertanto il Sian di Teramo ha disposto l'uso per soli fini igienici» e che fino a nuova disposizione è vietato l'uso potabile. Diretta conseguenza è stata la messa a scarico di tutti gli 800 litri al secondo captati sotto il Gran Sasso e, di fatto, lo stop dell'erogazione a praticamente tutte le utenze, ben 32 Comuni su 47. A salvarsi sono stati i territori, perlopiù montani, che si approvvigionano da sorgenti locali. I prelievi non conformi sono stati rilevati in tre punti: Casale San Nicola (Lab Infn), Casale San Nicola (sbarramento dx e sx), Fano a Corno (Fontanino bivio per Cerchiara). E' qui che le analisi dell'Arta sui campioni prelevati lunedì hanno rilevato una non conformità dell'acqua per "odore e sapore non accettabile". Non è chiaro, per il momento, quale sia la natura del problema e da dove provenga. Fatto sta che le acque captate e che riforniscono praticamente tutta la provincia, sono state messe a scarico come richiesto dal Sian. Lasciando i rubinetti a secco dalla serata di ieri (con lo svuotamento dei serbatoi). Con la seguente e inevitabile corsa agli scaffali dei supermercati per rifornirsi di acqua minerale (vedi pezzo sotto).

COSA E' ACCADUTO. Difficile per il momento stabilire cosa sia finito all'interno del ciclo idrico (alcune voci ieri sera parlavano di Toluene), da dove sia avvenuto l'eventuale sversamento e se, soprattutto, la discrepanza di un giorno tra il campionamento e il

divieto abbia portato qualcuno a bere acqua potenzialmente contaminata. Unica certezza, rispetto a quanto accaduto per il caso del diclorometano del dicembre scorso, è che la macchina istituzionale dell'allerta si è mossa con un tempismo ben diverso. Altro fattore che sembra scongiurato (ma si saprà meglio dopo che si avranno i risultati delle analisi) è che l'allerta derivi dai Laboratori di Fisica Nucleare già finiti al centro delle polemiche dopo il caso di dicembre. Questo perlomeno da quello che si evince nella nota ufficiale dell'Arta dove si sottolinea come le acque provenienti dai Laboratori fossero già a scarico prima del campionamento. E soprattutto dalle parole del Manager del Ruzzo **Antonio Forlini** che ha chiarito, fin da subito, come in questo caso l'Infn non c'entra nulla. «L'unica cosa che mi sento di precisare è che il Laboratorio non c'entra nulla perché l'acqua era già a scarico e che l'attività riguarda la captazione del Gran Sasso direttamente dal Traforo - ha detto Forlini - Non sappiamo quale sia la criticità e se essa sia grave. Abbiamo solo preso atto delle disposizioni del Sian sulla scorte delle analisi dell'Arta che parla di aspetti olfattivi e visivi. Le analisi non le abbiamo ancora a disposizione e quando le avremo sapremo se si è trattato come tutti



Il sistema del traforo e dei laboratori nel cuore del Gran Sasso

speriamo di un falso allarme oppure quali siano le criticità da approfondire. Comunque noi potremo rimettere l'acqua in circolo solo dopo che la Asl avrà preso atto delle analisi - ha aggiunto - avrà preso atto della loro affidabilità e quando produrrà un provvedimento di revoca. Fino ad allora non possiamo fare altro». Forlini parla poi dell'emergenza idrica e sulla durata che potrebbe avere. Impossibile per il momento utilizzare, purtroppo, il potabilizzatore di Montorio che è in manutenzione e che necessita di diversi giorni per essere riattivato. «In questi giorni avevamo abbondanza d'acqua e, per questo motivo, il potabilizzatore era fermo - ha detto ancora Forlini - la sua attivazione richiede diversi giorni quindi, purtroppo, non ci

sono grandi alternative. Spero solo che la cosa finisca in fretta. Si tratta di una situazione delicata e, per il momento, non mi sento di tranquillizzare i cittadini, lo farò quando avremo i documenti che ci permetteranno di farlo». Le analisi, spedite a Padova, daranno il loro esito oggi e serviranno anche per capire la fonte della contaminazione. Se è vero, come confermato da Forlini, che i Laboratori non c'entrano, potrebbe (ma il condizionale è d'obbligo) essere accaduto qualcosa all'interno delle gallerie autostradali dove, nei giorni scorsi, sono stati svolti dei lavori di manutenzione.

L'EMERGENZA. La situazione, fin dal tardo pomeriggio di ieri, è tenuta sotto stretto controllo dal tavolo d'emergenza convocato in

prefettura e al quale partecipano i sindaci teramani, i rappresentanti di Ruzzo e Asl, il presidente della Provincia Renzo Di Sabatino, il prefetto Graziella Patrizi, il presidente della Regione Luciano D'Alfonso e altre figure istituzionali e militari. Lo scopo, per ora, è tenere monitorata la situazione e, soprattutto, provvedere alla redazione di un piano di approvvigionamento idrico d'emergenza se l'allarme non dovesse rientrare. Non sono solo le abitazioni civili, seppure sia quella la priorità, a soffrire della carenza idrica, ma anche le tante attività commerciali e industriali che utilizzano l'acqua e che, per forza di cose, devono fermarsi.

LE SCUOLE. E' una lista lunghissima quella dei Comuni a secco

LA PSICOSI IN POCHE ORE SVUOTATE LE SCORTE DI CENTRI COMMERCIALI E DISCOUNT. RESSA DI CLIENTI ALLE CASSE

Supermercati presi d'assalto per comprare l'ultima bottiglia

TERAMO - Scene di panico, al limite dell'isteria, quella che ieri pomeriggio si sono viste praticamente in tutti i supermercati e centri commerciali della provincia. Una corsa agli scaffali dell'acqua minerale mai vista nel teramano e frutto della nota diramata ieri dal Ruzzo che annunciava l'imminente chiusura dell'approvvigionamento idrico dopo i risultati dell'analisi dell'Arta. A partire dalle 18 circa, quando la voce è iniziata a circolare con maggiore insistenza anche grazie alla rete, migliaia di cittadini hanno preso d'assalto i supermercati. Una scena che si è ripetuta un po' ovunque,

dall'entroterra alla costa, da Teramo a Giulianova, dalla zona Sud della provincia alla Val Vibrata. Ne è seguito un caos senza precedenti, non solo all'interno delle attività commerciali ma anche lungo le strade dove si sono formate lunghe code di cittadini usciti di casa per cercare di fare scorta d'acqua potabile. Utile, vista l'emergenza, non solo per bere ma anche per cucinare e, all'occorrenza lavarsi. In poche ore, tutte le scorte presenti sugli scaffali sono andate esaurite con coloro che sono rimasti a secco, pronti a viaggiare anche fuori provincia in cerca di una bottiglia di minerale.



LE ANALISI I campioni prelevati dall'Arta spediti all'Università di Padova per le analisi. Stavolta il sistema d'allerta è scattato e la comunicazione di Arta, Asl e Ruzzo è stata tempestiva



Antonio Forlini

da ieri: Alba Adriatica, Ancarano, Basciano, Bellante, Campli, Canzano, Castellalto, Castelli, Civitella del Tronto, Colledara, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Giulianova, Martinsicuro, Montorio al Vomano, Morro d'Oro, Mosciano Sant'Angelo, Nereto, Notaresco, Penna Sant'Andrea (Val Vomano), Roseto degli Abruzzi, Sant'Omero, Sant'Egidio alla Vibrata, Teramo, Torano Nuovo, Torricella Sicura (capoluogo e bivio Santa Chiara), Tortoreto, Tossicia, Valle Castellana, Isola del Gran Sasso, Pineto. Territori che, i diversi casi casi (salvo qualche rara eccezione dove è stato possibile organizzarsi) hanno deciso la chiusura delle scuole per motivi igienico-sanitari, capoluogo compreso.

LE REAZIONI. «Nelle poche righe, pubblicate sul sito di Ruzzo Reti Spa, il dramma dei comuni del Teramano, capoluogo compreso, costretti ad affrontare l'ennesima crisi idrica - afferma il Wwf Teramo in una nota - La prima denuncia del Wwf sui problemi dell'acqua del Gran Sasso risale al 2002. Da allora sono stati spesi milioni di euro, sono state diffuse centinaia di rassicurazioni, presentati decine di esposti, ci sono stati un processo e un commissariamento. Evidentemente con ben pochi risultati se si continuano a verificare problemi. E' scattato il divieto di bere l'acqua dei rubinetti, determinato dai premissimi risultati dei rilievi dell'Arta, che ha trovato "non accettabile" l'odore e il sapore dei campioni prelevati. Sono in corso approfondimenti e sono state disposte ulteriori indagini con il coinvolgimento anche dell'università di Padova. Si avranno notizie più approfondite solo nei prossimi giorni. Intanto il disagio resta. Devono spiegarci cosa è successo, ma bisogna anche imporre un cambio radicale della gestione di una risorsa così importante e assurdamente non adeguatamente gestite». Sulla questione è intervenuto anche il Forum H2O, da sempre attento alla vicenda delle acque del Gran Sasso. «In relazione ai provvedimenti relativi all'acqua potabile nel teramano, non possiamo che invitare tutti i cittadini a seguire attentamente e scrupolo-

osamente senza alcuna isteria e con calma le indicazioni provenienti dalle autorità sanitarie in attesa dei risultati analitici e delle relazioni tecniche che verranno redatte e, auspichiamo rese pubbliche integralmente e immediatamente - dice Augusto De Sanctis - Si conferma quello che diciamo da tempo, le norme relative alle acque potabili puntano sulla prevenzione, non sull'inseguire le criticità. Non appena sarà terminata questa ennesima fase di emergenza sarà obbligatorio per gli enti dare risposte a tutte le problematiche che abbiamo sollevato nel nostro esposto di due mesi fa relativo all'intero sistema idrico del Gran Sasso su entrambi i versanti».

ULTIM'ORA. «L'Arta sta ripetendo in queste ore le analisi dei prelievi necessari per qualificare l'acqua delle capienze idriche ad uso della cittadinanza teramana. Per due volte le analisi effettuate hanno evidenziato l'assenza di sostanze nocive per la salute nelle risorse idriche delle condotte del Ruzzo. A questo punto si è in attesa della terza conferma sempre ad opera di Arta, che opera in costante collegamento con Asl e Prefettura». Questo l'aggiornamento del presidente della Regione Luciano D'Alfonso al termine della riunione di ieri sera in Prefettura a Teramo. Se le analisi dovessero confermare l'assenza d'inquinanti, l'emergenza rientrerebbe già oggi pomeriggio.

Già aperta l'inchiesta da parte della Procura

Veronica Marcattili

TERAMO - Attorno alle 17 di ieri è stato diramato il comunicato della Ruzzo Reti che invitava a non usare l'acqua per scopi alimentari (su raccomandazione della Asl), mettendo in guardia i cittadini anche su possibili interruzioni dell'erogazione in quasi tutta la provincia. Appena tre ore dopo c'è stata l'apertura di un fascicolo da parte della magistratura. La Procura di Teramo non si è fatta attendere e, all'allarme diffuso nel pomeriggio, ha dato seguito con incredibile tempestività. Il sostituto procuratore **Stefano Giovagnoni** in serata ha raggiunto la caserma dei Carabinieri di Teramo dove ha avviato un confronto con i carabinieri forestali che molto probabilmente, proprio su delega della Procura, si occuperanno di acquisire atti e documenti dagli organismi coinvolti nella gestione dell'acqua per approfondire la vicenda. Una vicenda che ha gettato nel panico i teramani e che la magistratura non intende far passare sottotraccia. Anzi. Il dottor Giovagnoni, che vanta un'ampia esperienza in tema di reati ambientali, vuol capire cosa abbia provocato l'allarme della Asl e cosa ci sia, davvero, nell'acqua che arriva nelle nostre case. Troppo presto, adesso, per fare ipotesi: la magistratura avrà bisogno dei risultati

degli esami di laboratorio e della documentazione relativa ai soggetti che, per le rispettive competenze, hanno la responsabilità della gestione del ciclo dell'acqua teramana. La Procura dovrà chiarire se vi è stata contaminazione e in caso positivo, da chi o cosa sia derivata. Accanto ai reati ambientali la magistratura potrebbe rilevare anche reati di altra natura visto che dall'allarme sono scaturiti provvedimenti di ordine pubblico, come la chiusura delle scuole, che hanno causato l'interruzione di pubblico servizio. Senza contare l'allarme nella cittadinanza. Per ora il fascicolo aperto è contro ignoti e va ad affiancarsi a quello aperto, diverse settimane fa, per l'altra spinosa vicenda che ha coinvolto la Ruzzo Reti, quella relativa alla presunta contaminazione delle acque nei pozzetti che insistono nell'area dei laboratori nazionali del Gran Sasso. Ad agosto, infatti, le analisi dell'Arta avevano rilevato la presenza di diclorometano nell'acqua, in valori inferiori ai limiti di legge per quel che riguarda le acque potabili ma superiori ai limiti per le acque sotterranee: un caso finito in Procura dopo alcuni esposti. Questa volta, però, la situazione è diversa e apparentemente più seria, visto che coinvolge l'intera captazione del Gran Sasso, non semplicemente quella dei Laboratori. Tanto che la magistratura ha agito di iniziativa.



Moma

CENTRO CUCINE LUBE

FANTASTICO!!! fino al 28 maggio

PIANO OKITE IN OMAGGIO*

oltre a tutti i nostri esclusivi vantaggi

- ✓ PROMO PIANO COTTURA E LAVASTOVIGLIE
- ✓ FINANZIAMENTO 24 RATE TASSO 0%
- ✓ BONUS MOBILI 50%
- ✓ GARANZIA ESTESA

... in Abruzzo la LUBE siamo noi

• MONTESILVANO

• MOSCIANO STAZIONE

• FRANCAVILLA AL MARE

• SAMBUCETO

marianomonacogroup.it

Tel. 085/8007878

domenica pm aperto

